

Convenzione europea delle collettività locali per la promozione dei servizi pubblici

RISOLUZIONE DI LIEGI

Liegi, 22 e 23 ottobre 2005

Denunciando:

1. la liberalizzazione raccomandata dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, che ha come fine esclusivamente la messa in concorrenza dei servizi;
2. la pretesa di imporre le decisioni in modo irreversibile su tutte le legislazioni internazionali, nazionali e locali;
3. le direttive europee sui servizi, dunque il progetto di Direttiva Bolkestein, che mirano a generalizzare la privatizzazione dei settori pubblici, notoriamente i servizi pubblici locali;
4. le politiche governative di distruzione dei servizi pubblici.

Rifiutando:

1. la prospettiva della sottomissione dell'accesso ai beni essenziali alla sola avidità speculativa del mercato come deterioramento dei loro utili vitali;
2. questa normalizzazione liberista alla quale sono assoggettate le politiche pubbliche, che esaspera l'ineguaglianza sociale, la messa in concorrenza dei lavoratori, le disparità territoriali e i disequilibri mondiali;
3. la messa sotto tutela dall'Organizzazione Mondiale del Commercio delle comunità locali, che al contrario attenta alla loro libera amministrazione e all'esercizio della democrazia.

Ricordando che:

1. l'esercizio effettivo dei diritti umani passa per dei provvedimenti di protezione sociale basati su una logica pubblica e solidale, tanto nella loro gestione che nel loro finanziamento attraverso una redistribuzione equa delle ricchezze;
2. l'attitudine dei poteri pubblici è quella di far prevalere l'interesse generale e soddisfare i bisogni fondamentali delle loro popolazioni attraverso i servizi pubblici;
3. i servizi pubblici sono il mezzo indispensabile di uno sviluppo umano equilibrato rispettoso dei diritti sociali e democratici, a tutti i livelli, dal locale al mondiale; essi costituiscono un elemento essenziale della cittadinanza;
4. il ruolo e le sorti del settore pubblico.

Noi, cittadine, cittadini,

1. elette/i di diversi paesi europei, rappresentanti delle decine di milioni di abitanti di territori dichiaratisi "zona franca dal GATS";
2. sindacalisti con responsabilità a livelli locali, nazionali e internazionali;
3. membri di organizzazioni di cittadini militanti per una società vivibile in un mondo vivibile.

Esigiamo

1. lo stop ai negoziati GATS in corso all'interno dell'OMC;
2. la modifica e il controllo democratico del mandato dato al negoziatore unico per l'Unione Europea;
3. l'esclusione definitiva dei settori vitali (acqua, sanità, educazione, energia, trasporti, protezione sociale, cultura...) da tutti i negoziati;
4. la valutazione delle liberalizzazioni già effettuate;
5. l'interdizione per il FMI, la Banca Mondiale e la Banca Centrale Europea di condizionare i loro "aiuti" all'obbligo di liberalizzare i beni comuni;
6. il ritiro effettivo della Direttiva Europea sui servizi detta Bolkestein e di tutte quelle destinati ai settori dei servizi pubblici (trasporto urbano);
7. la rimessa in discussione dei poteri eccessivi attribuiti alla Commissione Europea in materia di "politica della concorrenza";
8. il riconoscimento come diritti europei e internazionali di tutti i servizi pubblici;
9. la cooperazione tra i servizi pubblici piuttosto che la loro messa in concorrenza;
10. nuovi provvedimenti pubblici relativi al risparmio e al credito.

Noi ci impegniamo a:

1. manifestare queste esigenze nei confronti delle autorità politiche dei governi e europee, nei confronti dell'OMC, da oggi al summit di Hong Kong (15-18 dicembre 2005);
2. contattare tutti gli eletti locali e i parlamentari affinché prendano posizione;
3. riunire abitanti, sindacati e associazioni per lo scopo dei nostri impegni;
4. organizzare e sostenere tutte le iniziative appropriate per reagire e rispondere alla distruzione dei servizi pubblici.

A questo fine

1. studiare e promuovere delle soluzioni alternative alla gestione privata;
2. la Convenzione intende ottenere tutte le opportunità per far vivere e partecipare queste esigenze (forum sociali locali, nazionali europee e mondiali, associazioni di collettivi e comitati di eletti, organizzazioni sindacali...);
3. la Convenzione propone a tutte le reti (cittadini, sindacati, collettivi di eletti) di lavorare insieme per ottenere una risposta coerente e almeno duratura, non soltanto di preservare, ma anche di promuovere servizi pubblici come risposta adeguata alle sfide sociali, economiche e ambientali, su tutti gli scacchieri, dal locale al mondiale